

PERIODICO DI INFORMAZIONE SINDACALE

Anno 2 numero 1 – gennaio/febbraio 2024



**NSC PER IL SOCIALE
E PER LA SICUREZZA DELLE NOSTRE COMUNITA'**



INQUADRA IL QR CODE E
ISCRIVITI

VERSIONE DIGITALE

Sommario:

- Editoriale;
- Centrali operative, allarme per l'attenzione degli operatori;
- NSC Calabria: il malessere dei carabinieri come conseguenza alle carenze organiche;
- Azioni speciali ed eccezionali: le percezioni contrapposte del pubblico e dell'Arma;
- Movimentazioni Ge.Tra. 2024: la proposta di NSC per risolvere una situazione congestionata;
- NSC Firenze, al via le assemblee sindacali in terra Toscana;
- MILITARI, nel 2024 il primo contratto di settore;
- Burnout e helping professions. Il lavoro del Carabiniere e i suoi aspetti psicologici;
- Insularità in Costituzione: un progetto di NSC proiettato all'Europa;
- NSC Veneto per i Giovani, tra i Giovani;
- AI COLLEGHI? CI PENSIAMO NOI! - A lezione di difesa personale
- Delegittimazione delle Forze dell'Ordine. Un paese che supporta i manifestanti violenti
- NOI SIAMO PRONTI, TU?

Informazioni:

Anno II nr. 1-2024

Comitato di redazione

Irene Carpanese
Ilario Castello
Nicola Magno

Contributi

Capece Michele
Francesco Napoli
Christian Bellé
Davide Lombardo
Ilario Castello
Gianluca Pittoni
Giovanni Sessa
Irene Carpanese
Niccolò Foroni
Remo Giovanelli
Antonio Grande
Nicola Magno

Mensile online di informazione sindacale
del Nuovo Sindacato Carabinieri

Sede legale NSC:
Viale delle Milizie nr. 9
00192 Roma (RM)
www.carabinierinsc.it

Perché nacquero i sindacati di polizia

Michele CAPECE
Segretario Generale Aggiunto

L'Arma dei Carabinieri e le Forze Armate in generale stanno attraversando una profonda riforma democratica generata dal riconoscimento interno delle Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari – APCSM –.

Per analizzare i tempi odierni, ritengo opportuno ricordare i passaggi più significativi che hanno portato alla necessità culturale dei sindacati di polizia che da compiti prettamente securitari, furono con la legge 121/81 proiettati alla cura dell'ordine democratico del Paese.

La questione nacque a causa delle necessarie priorità che si presentarono nel dopoguerra con la militarizzazione del Corpo, così come racchiuso in una lettera anonima che dal reparto mobile di Napoli fu indirizzata al ministro Tambroni –era il 1956-

“Il nostro ambiente è dominato dal vero totalitarismo, nessuno può aprire bocca, siamo alla mercé degli uomini imbevuti da tante ambizioni. [...] Siamo trattati peggio dei soldatini di 20 anni. Uomini dai capelli grigi e che più volte si è rischiata la vita per il benessere della Patria, per vestire l'abito borghese si deve fare la domanda e che quasi sempre ci viene negata. [...] abbiamo tutti il morale bassissimo non ci parlano che di disciplina militare, anziché spiegarci il codice che si ascolterebbe con attenzione che in questi ultimi tempi ce ne sarebbe bisogno date le modifiche. Ce lo dicono in faccia! A noi non ci interessa se siete delle brave guardie ma [dovete essere] ottimi militari, e come tali ci chiamano e trattati molto peggio. Più delle volte per cose personalissime si sfogano con dipendenti, si deve scattare sull'attenti altrimenti si va al tavolaccio come se si fosse dei delinquenti. [...] La cosa più degradante è, che dobbiamo vedere delle guardie fare da serva e tutti i lavori domestici più umilianti a tutti gli ufficiali e le loro famiglie. [...] Molti ufficiali minacciano continuamente il personale aggiunto, siamo malvisti dal popolo e calpestati dai superiori” ACS, MI GAB 1953-1956, b. 13, fasc. 1174/1.

Insomma la gestione interna militarizzata, accettata per vari motivi rischiava ora di implodere e l'imper-



cettibile brontolio divenne sempre più rumoroso anche perché il malcontento intercettato e ascoltato solo nel periodo preelettorale avrebbe trovato nuovo disagio tra la fine del 1967 e il 1969 quando l'esplosione della contestazione giovanile costrinsero le guardie a nuovi e gravosi impegni nelle piazze in cui provocazioni, insulti e violenze erano all'ordine del giorno.

Cominciò a farsi spazio il paragone con le altre categorie e in un articolo:

«[L]a mancanza di una protezione sindacale ed il continuo confronto con quanti sono tutelati dalle norme dello Statuto dei Lavoratori, fanno permanere in stato di perenne agitazione gli appartenenti al Corpo» - Franco Fedeli, Soldati della legge non bassa manovalanza, in «Ordine Pubblico» a. XXIII (1974), n. 3, pp. 3-4

E sarà lo stesso Fedeli che, nel tentativo di dare voce ai poliziotti nelle pagine di «Ordine Pubblico» scriverà un lungo articolo su cosa chiedevano i poliziotti:

«Vogliono, anzi pretendono (come si pretende da parte loro un servizio fatto di fatica e di sacrifici) che chi di dovere gli conceda quelle sacrosante indennità che li ripaghino, almeno in parte, della fatica e dei sacrifici che affrontano ogni giorno, tutti i giorni. Vogliono anche – e a ragione – il rispetto non solo della divisa, ma anche della personalità umana; rispetto troppo spesso sostituito da metodi di dispotismo ormai superato.»

Cominciò a maturare non solo la rivendicazione economica ma anche riflessioni di natura più profonda,

era in atto una rivoluzione culturale in cui le aspettative oltre che materiali acquisivano anche carattere idealistico, nacque un richiamo ai valori della Costituzione e l'identificazione della polizia non più come strumento di potere ma come servizio alla collettività. Sarà Bernardi nella *"La riforma della polizia"* a dire:

«il sindacato inteso non come occasione di rivendicazioni corporative ma come garanzia di uguaglianza tra cittadini e poliziotti, non possono più ritenersi slogan presi a prestito, ma sottintendono una precisa determinazione: la riforma della polizia è un momento importante della democratizzazione dello Stato e della partecipazione alla gestione delle scelte sociopolitiche; attraverso essa ci si propone di difendere l'uguaglianza della legge.»

La questione assunse una linea filo-sindacale e numerosissimi furono i provvedimenti repressivi che inasprirono ulteriormente gli animi di coloro che furono sottoposti, per volere del ministro Gui ad una sorveglianza molto accurata.

È il caso di citare la nota che il prefetto di Venezia, nel luglio del 1976 scrisse al Ministero, palesando un'estrema ostilità per il movimento:

[R]innovo vivissima preghiera di far conoscere gli intendimenti di codesto Dicastero circa i provvedimenti da adottare nei riguardi del Capitano Ambrosini, la cui attività "sindacale", concretatasi in varie pubbliche manifestazioni e [...] interviste alla stampa, oltre a costituire patente violazione di ogni norma legislativa e disciplinare vigente per il personale militare, è senza dubbio di grave nocimento ai fini della conservazione della disciplina in seno al Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza – Ibidem

Seguirono provvedimenti disciplinari verso tutti coloro che sostenevano la sindacalizzazione, i quali però, perfino quando trasferiti, non demordevano nel rendersi attivi anche nelle nuove destinazioni:

Onorevole Flamigni, [...] le scrivo per comunicarle il mio indirizzo, ed anche per confermare l'impegno e il proseguimento della lotta per tutte quelle battaglie che tendono alla democratizzazione di quelle istituzioni che in Italia fanno ancora di fascismo. È un sapore amaro, che se a qualcuno dà la codardia, ad altri dà la forza di rinascere, specie dopo averlo provato. La situazione personale molte volte deve passare in second'ordine (non ci appartiene il discorso qualunquista) ma in momenti critici e difficili è facile sentirsi soli e chiedersi sino a che punto è giusto combattere per una causa. Lettera di M. a Sergio Flamigni, 24 marzo 1975

Malgrado trasferimenti e punizioni, il movimento seguì il suo corso e per quanto aumentavano gli episodi di repressione alla fine divenivano megafono e pubblicità per il movimento stesso. Si cercò di ostacolare

con ogni mezzo, i meno "addomesticabili" si mettevano in condizione di non lavorare e di svolgere il proprio dovere in condizione di assoluto disagio, mentre i "recuperabili", coloro meno prossimi alla causa del sindacato, venivano lusingati con qualche prospettiva di carriera.

Purtroppo una rumorosa campagna stampa, accompagnata da alcune interrogazioni parlamentari costrinse l'allora Ministro Gui a giustificare (e minimizzare) le azioni repressive.

Fu poi il Ministro Cossiga, che in una lunga intervista ad annunciare di voler concedere ai poliziotti il diritto di discutere della riforma, di potersi riunire in comitati per la costituzione di sindacati. Era il dicembre del 1976, momento in cui Franco Fedeli, giornalista di *«Ordine Pubblico»* fu estromesso dal suo incarico dall'editore Camilleri per inserire l'onorevole socialdemocratico Costantino Belluscio, notoriamente contrario alla riforma della Polizia.

Si mobilitò la comunità intera, politici, sindacalisti, magistrati e persone comuni, tra cui poliziotti "asseragliarono" l'opinione pubblica inviando migliaia di telegrammi a Fedeli e fu proprio la magistratura a giudicare pretestuoso e politico il licenziamento di Fedeli che fu poi reintegrato. Sarà poi lui ad abbandonare la rivista *«Ordine Pubblico»*, segnandone il declino, per fondare poi con l'editore Roberto Napoleone *«Nuova Polizia e Riforma dello Stato»*.

Il processo continuò inesorabile, furono tentate manovre di dissuasione dell'opinione pubblica giustificando la nascita sindacale come finalizzata all'indebolimento dello Stato e delle istituzioni così come il corpo prefettizio che vedeva nella possibile riforma un pericolo per la loro funzione e la possibilità di una riduzione del loro potere e della loro centralità.

Queste resistenze corporative, che non giovavano né all'evoluzione democratica della Polizia né alla sua efficienza furono finalmente interrotte dalla promessa di un progetto di riforma annunciato dal Ministro Cossiga che aveva volontà nel procedere ad un profondo riordinamento della PS in tempi brevi.

Il 20 gennaio 1980, a Vico Equense fu approvato un progetto di Statuto e diffuso affinché tutti i poliziotti potessero prenderne visione ed approvarne gli articoli. Si costituì il primo sindacato e dopo poco il secondo e nel maggio 1981, pochi giorni dopo la riforma, fu iniziata la prima campagna di tesseramento.

Seguirono una serie di passaggi che portarono, poi, al testo definitivo della legge 121/81.

(fonti: tesi di Dottorato di Michele di Giorgio- Franco Fedeli, Soldati della legge - Roberto Napoleone «Nuova Polizia e Riforma dello Stato».)

Centrali Operative: allarme per l'attenzione degli operatori

Ufficio Pronto Intervento NSC

Le misure di controllo e di prevenzione a favore delle vittime di violenze di genere o di stalking non sono da trascurare, in considerazione della potenziale recidività di questo tipo di reati. I **braccialetti elettronici** sono il supporto fondamentale per gli operatori di sicurezza nel controllo dei soggetti socialmente pericolosi e/o sottoposti a misure restrittive della libertà personale.

Ad occuparsi della gestione dei braccialetti elettronici, attraverso software dedicato, sono le Centrali Operative in seno ai Comandi Provinciali o di Gruppo, definite “capo-maglia”, che sono le uniche preposte al controllo dei soggetti cosiddetti allarmati.



Tuttavia, questo sistema di controllo cessa di essere utile ed efficiente – **per la vittima, per la collettività e anche per gli operatori** – dal momento in cui il funzionamento, dei software o dei dispositivi, risulti difettoso.

I tanti **falsi allarmi** generati dai numerosi braccialetti, che giungono quotidianamente alle Centrali Operative, rischiano infatti di mandare in tilt un sistema nato per la sicurezza, rendendolo di fatto incontrollabile se non addirittura controproducente sotto diversi aspetti: gli operatori di sicurezza, che devono necessariamente essere inviati sul luogo da cui giunge l'allarme, vengono distolti, inutilmente, dalla vigilanza e dalla prevenzione sul territorio o da altre esigenze operative concomitanti; l'eccessivo controllo ripetuto potrebbe suscitare ansia nelle **vittime** e al tempo stesso tensione nei **soggetti sottoposti** alle misure, con conseguenti ulteriori criticità di gestione degli stessi. In ultimo, ma non meno importante dal nostro punto di vista di sindacalisti, qualora emergesse la non efficienza e funzionalità di questo sistema, tutto ciò potrebbe avere effetti devastanti anche sull'**opinione pubblica**, per l'ingente dispendio di operatività e di attenzione che gli operatori distolgono dalla **collettività** e dall'ambiente di vita di tutti.

L'auspicio dell'Ufficio Pronto Intervento del Nuovo Sindacato Carabinieri, come è stato espresso nella nota di questo ufficio indirizzata al Comando Generale, è, oltre alla mera risoluzione degli inconvenienti tecnici informatici dei dispositivi e dei software, la proposizione di un tavolo tecnico in materia, per una più efficiente gestione del personale e dei sistemi in uso, con la doppia finalità della tutela degli operatori e delle comunità.

Il braccialetto anti – stalker è costituito da due dispositivi, uno al braccio o alla caviglia dello stalker (o della persona a cui è intestato un divieto di avvicinamento per violenze e maltrattamenti), l'altro in possesso della vittima che, in questo modo, ha la possibilità di essere avvertita dal device, qualora il molestatore superi alcuni limiti spaziali decisi dal giudice.

NSC Calabria:

Il malessere dei Carabinieri come conseguenza alle carenze organiche

Christian BELLÈ e Davide LOMBARDO

Segretario Generale e Segretario Generale Aggiunto Regionale Calabria

La situazione non è per nulla positiva, e già era stata sollevata l'anno scorso dalla Segreteria Regionale: l'accorpamento delle due compagnie di Corigliano e di Rossano, in un'unica Compagnia denominata Corigliano-Rossano, in funzione dell'omologo accorpamento delle due giurisdizioni comunali avvenuto nel 2018, non ha visto un mantenimento pressoché costante della forza organica, a pari di un territorio e di un numero di abitanti rimasti invariati. Al contrario, il personale, in particolare quello dell'aliquota radiomobile che attualmente è una sola, risulta in difetto rispetto all'esigenza operativa, che è addirittura incrementata, con quotidiani fatti gravi quali incendi dolosi di autovetture, sparatorie... Il personale impiegato in questa giurisdizione delicata risente fortemente del quasi doppio carico di lavoro, che si ripercuote sul benessere del personale e sulla sua vita personale e familiare: *"assistiamo di frequente – riferisce la Segreteria Regionale della Calabria – a servizi frenetici che comportano sicuramente un abbassamento del livello di attenzione e pertanto un rischio alla sicurezza della propria incolumità e di quella del cittadino che bisognerebbe tutelare; e ancora, turni massacranti, a volte doppi – che costringono i militari a rinunciare talvolta*



*ai propri impegni personali per salvaguardare le esigenze di servizio – dovuti all'imposizione di una programmazione dei servizi indipendentemente dalla loro forza organica, e quindi in esubero rispetto ad essa, **in netto contrasto con quanto disciplinato dalla circolare 1160 del 14 Agosto 2015 di codesto Comando Generale**".*

Come se non bastasse, sono mesi che il territorio di Corigliano Rossano è interessato da atti criminali di ogni tipo, da un diffuso senso di impunità e dalla netta percezione che non vi sia controllo del territorio, e questo è, purtroppo, il sintomo finale – ed altrettanto grave – recepito dalla collettività, derivante dalla condizione difficoltosa di lavoro dei carabinieri di quel territorio. L'intervento che la Segreteria Calabria ha indirizzato al Comando Generale, nel sollevare queste criticità, racchiude l'urgente richiesta di sanare questa situazione per due scopi parimenti importanti: consentire una vita lavorativa in linea con la normativa, ed assicurare al territorio una migliore attenzione e salvaguardia.



Azioni speciali ed eccezionali: *le percezioni contrapposte del pubblico e dell'Arma*

Ilario CASTELLO
Segretario Nazionale

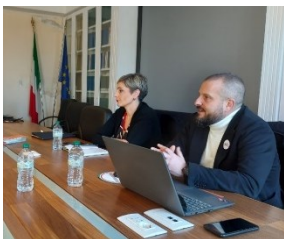
Sulla stampa leggiamo spesso di atti o azioni speciali, eccezionali, che spiccano rispetto al lavoro ordinario del carabiniere, per la rilevanza sociale ed umana che assumono agli occhi della collettività. La mediaticità di queste gesta che entrano anche nel vivo della cronaca, oltre a trasmettere professionalità e sicurezza alla comunità, porta inevitabilmente **prestigio all'Arma dei Carabinieri**. Pertanto, se un'azione fa bene al cuore del cittadino, fa bene all'immagine dell'Arma, e fa bene sicuramente anche al carabiniere che l'ha compiuta e ai colleghi che lo circondano, perché non darne atto concretamente attraverso la concessione di **encomi ed elogi**? Lo stesso Comando Generale valorizza l'**attività premiale**, definendola **tra le più significative espressioni dell'azione di comando, andando ad incidere sulla gratificazione morale e sulle motivazioni dei militari e comportando significativi riflessi sulla documentazione del personale**.



Difatti, oltre all'aspetto puramente morale, l'attività premiale è significativa anche per la carriera del militare: avanzamenti, concorsi, trasferimenti e specializzazioni.

Partendo dal presupposto che è il Comando Generale stesso a porre particolare importanza sulla questione – almeno nella teoria – è evidente che l'applicazione pratica dell'attività premiale sia difettosa alla base. *Pertanto – riferisce Ilario Castello – anche sull'esempio delle battaglie sindacali della Polizia di Stato, che proprio l'anno scorso hanno portato alla ribalta, con successo, la stessa problematica, la richiesta che NSC rivolge al Comando Generale, considerando l'importanza che esso stesso pone sulla questione, è quella di sensibilizzare i Comandi di tutti i livelli alle giuste valutazioni e alle conseguenti giuste ricompense, nel rispetto della trasparenza e dell'equità.*

Movimentazioni Ge.Tra. 2024: *La proposta di NSC per risolvere una situazione congestionata*



Da una parte l'impressionante **saturazione della categoria** dei sovrintendenti, dall'altra la **sconclusionata assunzione** di grandi numeri di nuovi sovrintendenti (per l'anno 2024, addirittura

1330!!). Un paradosso che crea – difficile da non prevedere – una congestione della categoria e della sua movimentazione. Dal bando Ge.Tra di quest'anno, che ha suscitato **innumerevoli malumori** recepiti dalle articolazioni periferiche del Nuovo Sindacato Carabinieri, risultano infatti essere veramente poche le destinazioni provinciali, sul territorio nazionale, disponibili all'ambizione dei sovrintendenti. È fisiologico che, vista la fossilizzazione della figura del sovrintendente in termini di destinazione, la categoria diventa sempre meno appetibile per il personale: la partecipazione ai concorsi è sempre più

frenata, ed aumentano le rinunce al grado nel corso della fase concorsuale o di scuola. Così come non è ammissibile che per un sovrintendente sia impossibile, anno dopo anno, avvicinarsi a casa, allo stesso modo non è ammissibile la diffusa vacanza organica che esiste, invece, nella **categoria ispettori**. Ed ecco che nasce la proposta di NSC al Comando Generale: *Proponiamo – riferisce Ilario Castello – di valutare, laddove le vacanze organiche di ispettori siano veramente importanti (oltre 30 ispettori), un'apertura al ruolo sovrintendenti, visto che lo status di UPG è il medesimo, permettendo così una movimentazione parziale di sovrintendenti e contestualmente sopprimere alle vacanze organiche nel ruolo ispettori, che difficilmente verranno ripianate a fine del Ge.Tra. Questa nostra proposta è finalizzata ad una reale voglia di occuparsi del benessere del personale, correlato anche alla legittima aspirazione di un riavvicinamento a casa, rispettando comunque i profili d'impiego del Comando Generale.*

NSC Firenze:

al via le assemblee sindacali in terra Toscana.

Gianluca PITTONI e Giovanni SESSA

Segretari Generale Provinciale e Provinciale Aggiunto di Firenze

Il 21 febbraio si è svolta la prima assemblea sindacale per la Segreteria Toscana e per la Segreteria di Firenze, organizzata presso il Comando Regione Carabinieri Forestali di Firenze. Il colloquio è stato proficuo e costruttivo non solo con i colleghi partecipanti, con i quali sono state affrontate problematiche che investono la loro specificità, ma anche con il Comandante di Corpo Generale di Brigata Marina Marinelli.

I partecipanti convenuti hanno avuto modo di prendere contezza della professionalità di NSC, rappresentato in quell'occasione dai Segretari Provinciali Gianluca Pittoni e Giovanni Sessa, dai Segretari Regionali Nizar Bensellam e Umberto Colaone, dai Segretari Nazionali Irene Carpanese e Ilario Castello, e dal vice Presidente Gabriella Madormo.

“Per noi dirigenti della Segreteria di Firenze – dichiara Gianluca Pittoni, Segretario Generale di Firenze –

questo ha rappresentato un importante punto di partenza nella partecipazione attiva di NSC nei confronti dei colleghi: riteniamo infatti che il confronto diffuso e collettivo, che abbiamo iniziato a concretizzare con questa e con future assemblee sindacali già in programma, sia tanto importante quanto lo è quello individuale che ogni giorno riserviamo ai colleghi iscritti, nel supporto tecnico per la più disparate criticità. Ultima prova di ciò, è stato il procedimento disciplinare,

instaurato per la consegna di rigore, che si è concluso, grazie al lavoro del Segretario Provinciale di Firenze, nonché collaboratore dell'Ufficio Organizzazione Mobile, Giovanni Sessa, che ha argomentato la difesa al punto di ottenere, per l'iscritto fiorentino incolpato, l'archiviazione del procedimento senza alcuna disciplinare a suo carico”.



MILITARI:

nel 2024 il primo contratto di settore.

Irene CARPANESE

Segretario Nazionale

Il 31 gennaio scorso si è dato seguito al conteggio e alla certificazione delle deleghe di iscrizione in seno ad ogni APCSM. Dopo la firma, le stesse sono passate al vaglio della misurazione della rappresentatività, il cui processo dovrebbe concludersi alla fine del mese di marzo. Quindi, appena successivamente, si dovrebbero conoscere i dati reali e la possibilità, per le **APCSM riconosciute rappresentative**, a partecipare ai cosiddetti **tavoli contrattuali**, - in tale ottica anticipiamo che ultimamente la comunicazione dell'ARAN ai sindacati di Polizia avviene con ritardo, ma vista l'urgenza ritengo che per le APCSM i dati saranno forniti nei tempi stabiliti -. In qualsiasi caso è chiaro che, prima di tale dato, non si procederà all'apertura dei lavori contrattuali proprio perché è prevista la partecipazione della APCSM rappresentative alle relative fasi. Leggendo nei vari siti di categoria, sono ormai note le cifre che pressappoco interesseranno i nostri stipendi: il Governo ha parlato di un miliardo e mezzo e per quanto previsto dalla finanziaria, anche noi crediamo che l'aumento medio stipendiale si aggirerà sui 170€ lordi; purtroppo però siamo anche consci che questo incremento non riconosce appieno la nostra specificità. Nell'ottica di costruzione, faremo la nostra parte e porteremo al vaglio le esigenze dei Carabinieri, con particolare interessamento anche alle **risorse FESI** nonché alla loro seguente categorizzazione. Proprio in questi giorni abbiamo registrato un'anomalia riguardo la **Presenza Qualificata** riconosciuta agli **artificieri**, tra noi e la Polizia di Stato: benché svolgiamo la particolare mansione nelle stesse modalità, ci sono differenze economiche enormi, basti pensare che per loro è previsto un'indennità di € 17,50 mentre per noi quella esclusiva per calamità e soccorso pubblico di € 5,00. Il tutto è chiaramente giustificabile dal fatto che per noi Carabinieri l'indennità non è stata mai contrattata, inconveniente a cui rimedieremo presto così come ci interesseremo anche alle altre.

Burnout e helping professions:

Il lavoro del Carabiniere e i suoi aspetti psicologici.

Niccolò FORONI

Segretario Generale Regionale Veneto e Collaboratore Ufficio di Psicologia

Il cervello come tutti ben sappiamo è il “pannello di controllo” dell’organismo; qui stazionano la memoria, i pensieri, le emozioni e proprio da qui parte ogni impulso che governa il corpo.

Dalla relazione mente-corpo derivano dei comportamenti che devono far fronte ai fattori stressanti che l’individuo si trova ad incontrare quotidianamente, in quanto la situazione di equilibrio ideale per l’organismo è pressoché impossibile da raggiungere.

Può accadere, talvolta, che l’organismo non riesca a far fronte alle innumerevoli variabili stressogene recepite dal **contesto di vita e lavorativo**, ed è proprio in quel momento che fanno la propria comparsa i cosiddetti **disturbi psicosomatici**, ossia tutti quelle malattie che derivano da costante e perdurante condizione di preoccupazione o stress.

Tale assunto mette in luce chiaramente un elemento essenziale ed indispensabile per l’individuo e, di pari passo, per la produttività dell’organizzazione in cui esso si trova inserito: il benessere psico-fisico.

Le organizzazioni più all’avanguardia, sebbene fino a qualche anno fa sottovalutassero lo **stress** legato all’attività lavorativa perché considerata condizione fisiologica, oggi lo considerano un **importante indicatore** proprio per quel benessere psico-fisico citato poc’anzi, poiché un accumulo di stress potrebbe condurre l’individuo alla cosiddetta sindrome del “**burnout**”.

La freneticità della società odierna e specificamente del nostro lavoro, il fatto di dover svolgere di sovente **turni notturni**, le situazioni di **pericolo** per la propria incolumità sono tutti elementi che potrebbero mettere il soggetto in condizione di sentirsi stressato e incapace di far fronte a quanto il contesto quotidiano richiede. **Attualmente il burnout non figura nel DSM** (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali) ma è ormai dottrina consolidata riconoscere tale disturbo come uno di quei fattori che influenzano la salute (e non necessariamente la sanità) di un individuo.

Il disturbo in questione passa attraverso **quattro fasi** ben definibili:

1. L’entusiasmo idealistico in cui il soggetto viene spinto verso aspettative irrealistiche per le quali sacrifica tutto quanto esula dalla sfera lavorativa;
2. Fase di stagnazione in cui il soggetto prende consapevolezza del fatto che il proprio operato non si allinea con le proprie aspettative di vita;
3. Fase della frustrazione in cui il soggetto comincia a percepire un disagio sentendosi sfruttato e, al contempo, inutile;

4. Fase del disimpegno in cui il soggetto sperimenta una forte apatia, disaffezione e intolleranza al proprio lavoro.

Facendo una breve carrellata sui **sintomi** che possono fungere da preludio al disturbo, certamente tra i più comuni si possono annoverare: bassa autostima, delusione, avversione verso il contesto e soprattutto distacco mentale dai propri compiti.

Per quanto concerne le **cause**, sicuramente una componente importante è rappresentata dalla quotidianità lavorativa che si estrinseca con modalità più o meno salutari; infatti un eccessivo carico di lavoro crea senso di smarrimento, così come, d’altra parte, mancanza di stimoli e di motivazioni generano monotonia e apatia. Anche una **retribuzione inadeguata**, o anche una **non consona attività premiale**, generano una sensazione di scarso riconoscimento delle proprie capacità e, non da ultimo, **relazioni tossiche nell’ambiente lavorativo** aumentano il cinismo e lo stress.

Partendo dall’assunto che la sindrome da burnout può colpire qualsivoglia categoria di lavoratori, è fuor di dubbio che coloro i quali risultano maggiormente esposti a tale rischio sono gli occupati delle “**helping professions**”, ossia tutte quelle professioni che prevedono **costanti e frequenti rapporti diretti con altri esseri umani in condizioni di difficoltà**, come lo è il nostro.

A tal proposito appare fondamentale giocare d’anticipo affinché lo stress non raggiunga livelli difficilmente gestibili dall’individuo; a livello individuale è quindi necessario che il soggetto possa godere di un corretto numero di **ore di riposo dal lavoro**, nelle quali è opportuno dedicarsi ai propri interessi ed hobby. A livello lavorativo è importante che venga definita una “scala di



priorità” al fine di evitare di dover lavorare costantemente “in emergenza” e, altrettanto fondamentale, risulta essere il clima all’interno dell’ambiente lavorativo evitando situazioni di conflittualità tra il personale ad ogni livello.

Se da un lato non esiste ancora una ricetta perfetta per combattere questo disturbo, si nota come comincino a emergere realtà Statunitensi importanti in cui si cerca di coinvolgere maggiormente il lavoratore nella ricerca e proposta di soluzioni che possano dare sollievo, così come in team di dipendenti che spontaneamente promuovono la cultura aziendale organizzando eventi o progetti al di fuori del contesto lavorativo al fine di creare maggior inclusione del dipendente.

Queste, come molte altre strategie possono accrescere nell’individuo quella sensazione di **identificazione verso il gruppo di lavoro**, condizione fondamentale per l’incremento della produttività.

Ci si auspica che, anche l’Arma dei Carabinieri, istituzione moderna ed al passo con i tempi, possa affrontare con sempre maggior interesse la problematica dello stress da lavoro correlato e che vengano messe in campo tutte quelle strategie necessarie ed opportune affinché anche **il benessere psicologico non sia considerato un mero tabù ma una dimensione importante della vita dell’individuo su cui investire tempo e risorse economiche.**

Insularità in Costituzione: un progetto di NSC proiettato all’Europa

Remo Giovanelli

Segretario Generale Regionale Sardegna e Responsabile Ufficio Disciplina e Contenzioso



Il convegno dal titolo “*Insularità in Costituzione. Quali prospettive?*” tenutosi il 29 febbraio presso il Comando di Polizia Municipale di Sassari ed organizzato da NSC Sardegna in sinergia con SIAP di Sassari, è espressione della volontà del Consiglio Regionale della Sardegna del Nuovo Sindacato Carabinieri di portare il proprio contributo in relazione alla modifica dell’art. 119 della Costituzione, il cui comma 6 sancisce quanto segue: **“La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall’insularità”**. Primo nel suo genere per la tematica politicamente sensibile e per la categoria sociale promotrice: i sindacati di poliziotti

e carabinieri SIAP ed NSC si sono uniti a livello locale e centrale in questo progetto nell’audacia di sollevare le criticità lavorative, sociali, economiche a cui i lavoratori insulari, e i cittadini sardi in generale, sono inevitabilmente soggetti, rispetto ai lavoratori e cittadini “continentali”. Alla luce di quelle che sono specificamente le finalità di NSC, ovvero la tutela dei Carabinieri-lavoratori, si ritiene che la strada da seguire sia principalmente il modello corso, ove i dipendenti pubblici francesi che prestano servizio in Corsica beneficiano dal 1989 della c.d. **“indennità di residenza”** (o assegno di soggiorno), nonché dell’ **“indennità delle spese di trasporto”** (o bonus di insularità). Infatti, tenuto conto delle spiccate affinità intercorrenti tra la **Gendarmeria Francese** in Corsica e l’Arma dei Carabinieri in Sardegna, è di intuitiva evidenza che l’effettiva “rimozione degli svantaggi derivanti dall’insularità” postuli il riconoscimento di tali indennità, o misure equipollenti. “È stato un evento importante e di forte impatto sociale e sindacale – riferisce Remo Giovanelli, dirigente sindacale NSC, promotore del progetto – che ha prodotto interessanti spunti di riflessione e concrete prospettive di azione da attuare per la realizzazione di misure che agevolino la vita dei lavoratori isolani della Sardegna. Quanto emerso costituisce la base per lo sviluppo del progetto, che si estenderà allo studio di **tutte le realtà isolane d’Italia**, con l’obiettivo di darne **visibilità, politica e sociale, in ambito nazionale ed europeo**, attraverso prossime future occasioni di studio e di divulgazione.



NSC Veneto per i Giovani, tra i Giovani

Antonio Grande

Segretario Regionale del Veneto

Era il 26 novembre 2023, data della nuova elezione dell'attuale Segreteria regionale Veneto, dove alla prima riunione ci siamo chiesti: *"come possiamo renderci utili non solo difendendo i diritti dei carabinieri ma anche per la società per costruire un futuro migliore?"*. Per rispondere a questa domanda abbiamo creato un vero e proprio **"laboratorio sociale"** che pone al centro dei propri **"esperimenti"** - convegni a tema - l'obiettivo di entrare nella società per tutelarne la legalità, coinvolgendo la fascia più importante e delicata della popolazione: **la gioventù!**

L'interesse, quindi, partendo dall'esperienza lavorativa che ci vede impegnati nella produzione di sicurezza nei nostri ambienti di vita quotidiana, è quello di educare i giovani alla consapevolezza che sono loro stessi i **protagonisti del futuro della società**, e che giocano un ruolo importante in sinergia con noi, operatori di sicurezza, nella tutela del loro e del nostro ambiente di vita. Lo stesso ambiente di vita - **urbano, rurale, montano** - recepisce criticità differenti e trasmette percezioni di sicurezza differenti.

È con questa chiave di lettura che in data **31 gennaio 2024**, nasce il convegno dal titolo: **"GENERAZIONE Z - TRA DEVIANZE E CRIMINALITÀ - Contesti Sociali Urbano e Montano a Confronto"**.

Il confronto tra queste due realtà, ha avuto un esito inaspettato: infatti, mentre nelle generazioni precedenti vi era una sostanziale differenza tra chi viveva in un ambiente urbano e chi viveva in un ambiente rurale, nella generazione presa in esame, queste sostanziali differenze sono andate ad annullarsi grazie - o a causa - dell'avvento di internet e dei social network.

Quindi ci siamo accorti che **lo sviluppo della tecnologia e delle comunicazioni**, l'invenzione dell'elettricità, del telefono, dell'automobile, del computer e più recentemente, **di Internet e dei social media**, ha **rivoluzionato** la nostra vita quotidiana e quella delle nuove generazioni.

I **social media** sono diventati una parte integrante della vita di molte persone in tutto il mondo: consentono agli individui di connettersi, condividere informazioni e contenuti, interagire con gli altri e accedere a una vasta gamma di risorse.



E così, fin da bambini si comincia a postare foto e video senza minimamente padroneggiare la materia della *privacy* e le nozioni tecniche legate alla sicurezza. Ma se già la mancanza di queste conoscenze è grave, lo è ancor di più il fatto che non ci sia un'elaborazione del pensiero e una proiezione degli effetti che le proprie azioni messe in atto comporteranno o potrebbero comportare.

Essere responsabili significa essere consci delle conseguenze che derivano dalle nostre azioni, che siano esercitate nel mondo reale o in quello virtuale.

Ed ecco che nasce l'esigenza di organizzare un secondo "esperimento sociale" ovvero un convegno a tema dal titolo: **"UPLOAD & DOWNLOAD - i pericoli della rete e dei social network"**, che si svolgerà in data **16 aprile 2024** nella bellissima sala messa a disposizione dalla provincia di Treviso **"Auditorium Sant'Artemio"** dalle **09:30 alle 12:30**, dove verranno coinvolti discenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Quale sarà l'esito...? ve lo raccontiamo nel prossimo articolo!! Che sarà anche da spunto per il successivo convegno.

AI COLLEGHI? CI PENSIAMO NOI!

A lezione di difesa personale

Ilario Castello

Segretario Nazionale

"Dopo l'ennesima gogna mediatica per gli ultimi fatti di cronaca avvenuti a Modena, che come sempre portano alla ribalta alcuni frame e non l'interesse dei fatti, oltre alla tutela legale che da sempre forniamo ai nostri colleghi, ci teniamo ad evidenziare che NSC ha già intrapreso una serie di attività ed eventi finalizzati alla formazione a più livelli e su diversi ambiti, tra cui la **difesa professionale personale**.

Proprio stamani ho avuto il piacere di inaugurare un percorso di formazione con l'ausilio della **scuola KMA di Manuel Spadaccini** ed i suoi collaboratori, che hanno proposto uno stage intensivo di 3 ore, dal quale i colleghi che hanno partecipato, sono usciti sicuramente provati dall'intensità dell'addestramento, ma più sicuri dei mezzi e delle tecniche affrontate e provate a ripetizione. Il sindacato in nessun modo vuole sostituirsi ai corsi di formazione, ma sicuramente può dare giuste nozioni e utili strumenti per affrontare le aggressioni e le situazioni operative che giornalmente ci interessano. Inutile girarci intorno: oggi, più di ieri, bisogna sviluppare ed ampliare la formazione, soprattutto nell'ambito della difesa personale professionale, e questo percorso, **avviato in Lombardia e che si svilupperà a livello nazionale**, ha proprio questo come obiettivo.

NSC lo ripete e lo sottolinea: **AI COLLEGHI CI PENSIAMO NOI**, senza troppi complimenti".



Delegittimazione delle Forze dell'Ordine. Un paese che supporta i manifestanti violenti.

Nicola Magno
Segretario Nazionale

Ultimamente abbiamo osservato con crescente preoccupazione l'ondata di attacchi mediatici nei confronti delle forze dell'ordine, perpetrati da alcuni rappresentanti politici che sembrano non riconoscere il valore e l'importanza del nostro lavoro e che alimentano l'odio dei centri sociali.

Dopo gli avvenimenti di Pisa che vedono al centro del dibattito l'operato dei colleghi poliziotti infatti, siamo stati testimoni di una campagna diffamatoria nei confronti delle forze dell'ordine, condotta da quella parte della politica che sembra avere una visione distorta della violenza, ma non solo, siamo stati spettatori di una crescente delegittimazione che ha preso piede anche sui social oltre che in alcune altre piazze italiane nei giorni successivi, dove poliziotti in principale modo sono stati bersaglio di attacchi anche fisici pur di rendere vano qualsiasi loro intervento. Questa stessa violenza, che noi operatori dobbiamo affrontare quotidianamente, sembra sfuggire alla percezione di chi deve garantirci sostegno, forse perché non possono strumentalizzarla a fini politici?

È fondamentale sottolineare che il lavoro svolto dalle forze dell'ordine è essenziale per garantire la sicurezza e il rispetto delle leggi all'interno della nostra società, perché operano con dedizione e professionalità a protezione dei cittadini, per tanto l'ordine pubblico va preservato efficacemente al fine di imprimere la giusta azione atta a contrastare le attività criminali, proprio per questo

che si comprenda che noi operatori dobbiamo poter svolgere il nostro lavoro in un contesto di rispetto e collaborazione reciproca ovvero da parte di tutte le componenti della società, proprio per questo sono dell'idea che è assolutamente indispensabile promuovere un dialogo costruttivo che ingeneri un clima di rispetto corrisposto tra le istituzioni e le forze dell'ordine, al fine di garan-

tire un ambiente sicuro e tranquillo per tutti i cittadini.

In una mia intervista andata in onda su radio Rai Uno, ho dichiarato: «Il nostro lavoro è questo lo sappiamo, corriamo rischi e pericoli ogni giorno, l'abbiamo scelto noi e con orgoglio di appartenenza di

certo non ci tireremo mai indietro di fronte a nulla, per noi non ci sono medaglie, ma chiedo almeno che la politica non ci attacchi; rivolgendomi a loro, qualsiasi colore politico essi rivestano, chiedo, non ci attaccate e non strumentalizzate il nostro lavoro, il nostro indiscusso impegno quotidiano, per i vostri giochi di palazzo. Che sia il Governo o l'opposizione, c'è



l'impegno costante e il sacrificio personale che spesso ci caratterizza, meritano il riconoscimento e il sostegno da parte di tutte le istituzioni e della comunità nel suo complesso.

La delegittimazione delle forze dell'ordine da parte di alcuni settori politici e non solo, dicevo, mina la fiducia dei cittadini nell'operato delle istituzioni e mette in serio rischio la sicurezza e la stabilità del Paese, non solo, bisogna

bisogno di supporto, la delegittimazione in atto è del tutto inaccettabile.»

Nel contesto descritto, risulterà facile comprendere le nostre preoccupazioni e la complessità della situazione vissuta. È evidente che la nostra serenità economica sia stata compromessa da una serie di fattori esterni, quali l'aumento dell'inflazione, i conflitti armati come la guerra russo-ucraina e la mancata efficacia delle misure governative, come il decreto anticipi, che reputo fallimentare sotto ogni punto di vista, che avrebbe dovuto apportare un sollievo economico, aggiunge ulteriore frustrazione e delusione rispetto alle aspettative iniziali, come la tassazione contrattuale abnorme, pletorico quindi ribadire che il potere d'acquisto dei nostri "stipendi" continua a subire, da troppo tempo, una perdita vergognosa a causa del non allineamento degli stipendi, che vede aumentare la percentuale di riduzione del potere di acquisto al ridursi del reddito disponibile. I contratti scaduti dal 2021, sono

un ulteriore elemento di incertezza e instabilità per il nostro futuro lavorativo ed economico e rappresenta una ulteriore sfiducia in chi deve metterci nelle condizioni d'essere remunerati efficacemente in relazione ai rischi che corriamo.

Per non parlare della situazione fiscale in Italia, con le sue complesse normative e tassazioni elevate, che di certo rappresenta un ulteriore ostacolo per il benessere finanziario dei lavoratori in divisa. Difatti, nonostante gli accrediti di qualche centinaio di euro "visti e non visti" nel mese di dicembre 2023, questi sono stati poi soggetti ad una tassazione eccessiva, ciò dimostra la difficoltà di mantenere un equilibrio economico stabile e sostenibile per noi e di riflesso per le nostre famiglie.

E per concludere, in questo contesto lavorativo, è fondamentale che vi sia un'adeguata tutela legale, un valido supporto professionale per affrontare le sfide e le difficoltà dettate da possibili controversie che minano sensibil-

mente la serenità di chi è chiamato e dover adottare le scelte giuste nei molteplici interventi che ci mettono a dura prova ed a cui dobbiamo saper dare le giuste risposte in tempo zero. Il supporto di un avvocato potrebbe essere cruciale per difendere i nostri diritti, garanzia efficace che il Nuovo Sindacato Carabinieri cerca di infondere con i suoi strumenti a tutti i tesserati, da qui l'importanza di iscriversi, perché viviamo in un contesto dove il famoso atto dovuto è sempre dietro l'angolo, perché cari colleghi la questione relativa alle spese legali in caso di imprevisti è certamente un ulteriore peso sulle nostre spalle, un tarlo, situazione che ingenera ulteriore stress e preoccupazione per il nostro benessere e quello delle nostre famiglie. Noi purtroppo a differenza di altre figure per le quali si parla di errore fisiologico se queste inciampino in un errore, per le ff.oo. NO, non è concesso e tutto ha un prezzo tal volta troppo caro da pagare.

ISCRIVETEVI E DATE FORZA AI SINDACATI MILITARI

Assieme ai Sindacati del Comparto, si occuperanno di TUTTI NOI.

Nuovo Sindacato Carabinieri

www.carabinierinsc.it

